



Lattes

La poesia



La filastrocca

- La filastrocca è una breve composizione in versi, in rima tra loro.
- I contenuti non sono fondamentali: contano di più il ritmo, la musicalità, le immagini sorprendenti e bizzarre che vengono evocate.
- Le filastrocche insegnano a giocare con le parole.



Esistono vari tipi di filastrocca



- **Filastrocche popolari:** erano trasmesse oralmente e spesso in dialetto; erano dedicate a tutte le occasioni della vita quotidiana: ninne nanne, indovinelli, scioglilingua...
- **Filastrocche tradizionali:** si diffusero nell'800, soprattutto per trasmettere ai bambini le norme di comportamento
- **Filastrocche moderne:** hanno lo scopo di divertire e giocare con i suoni.

La struttura della poesia



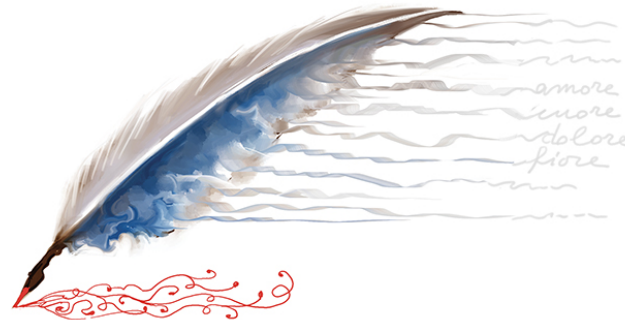
- Le poesie sono un testo particolare attraverso cui l'autore esprime pensieri, sentimenti ed emozioni.
- Le parole seguono una particolare struttura, organizzata in versi e strofe, in modo da ottenere effetti di suono, ritmo e significato.





- Il **verso** è costituito da una riga di parole che può contenere una frase intera o solo un pezzo; quando la frase continua nel verso successivo si dice che fra i due versi c'è una "spezzatura", definita con il termine francese **enjambement**, che significa "scavalcare". Le due parole che formano l'*enjambement* acquistano particolare rilevanza e allo stesso tempo legano maggiormente tra loro i due versi.
- La **strofa** è un gruppo di versi, che uno spazio bianco separa dagli altri gruppi.
- Spesso i versi sono in **rima** tra loro; perché ciò accada le ultime parole dei versi devono concludersi con le stesse lettere, dal punto in cui cade l'accento tonico:

bam/bì/no, pa/stic/cì/no, tom/bì/no, fi/no





La metrica

- La metrica è **l'insieme delle norme che regolano la misura dei versi**, gli accenti, le rime, le strofe e i vari tipi di componimenti poetici.
- Una regola fondamentale è che **dopo l'accento tonico dell'ultima parola** del verso si deve contare sempre **una sola sillaba**.
- Secondo le regole della metrica nei versi, oltre all'accento tonico di ogni parola, esiste **l'accento ritmico**: le sillabe su cui cade si pronunciano con maggior vigore. Questo serve a conferire un particolare ritmo alla poesia.

La struttura dei versi



- I versi italiani prendono il nome in base al **numero di sillabe**: esistono il verso bisillabo (2), trisillabo o ternario (3), quadrisillabo o quaternario (4), quinario (5), senario (6), settenario (7), ottonario (8), novenario (9), decasillabo (10), endecasillabo (11), dodecasillabo o doppio senario (12), doppio ottonario (16).
- I versi inoltre si dividono in:
 - **tronchi**: quando l'accento tonico dell'ultima parola cade sull'ultima sillaba;
 - **piani**: quando l'accento tonico dell'ultima parola cade sulla penultima sillaba;
 - **sdruccioli**: quando l'accento tonico dell'ultima parola cade sulla terzultima sillaba.
- Ci sono infine i **versi liberi**, introdotti a inizio '900: non seguono alcuna regola e non devono essere per forza in rima.





Le rime

Il principale effetto sonoro in una poesia è dato dall'uso delle **rime**. Sappiamo già che due versi sono in rima quando le parole finali sono identiche a partire dalla sillaba dove cade l'accento tonico.

Vediamo alcuni tipi particolari di rime:

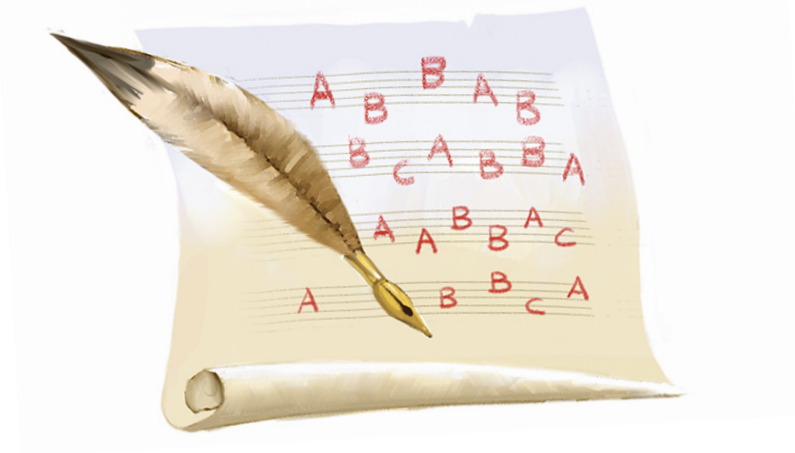
- **Assonanza**: i versi finiscono con parole che hanno le stesse vocali ma consonanti diverse;
- **Consonanza**: i versi finiscono con parole che hanno le stesse consonanti ma vocali diverse;
- **Rimalmezzo**: è la rima fra una parola alla fine di un verso e quella a metà del verso successivo;
- **Rima interna**: è la rima tra due parole che si trovano nello stesso verso.



Le strofe

La metrica ha tramandato nel tempo dei modelli di **strofe a “schema fisso”**: hanno sempre lo stesso numero di versi, della stessa lunghezza e la stessa posizione degli accenti ritmici e delle rime.

Esistono poi le **strofe libere**, formate da versi liberi o “sciolti”, che non tengono conto delle regole metriche.





- Le **strofe** più importanti nella letteratura italiana sono:
 - Distico (2 versi)
 - Terzina (3 versi in genere endecasillabi)
 - Quartina (4 versi endecasillabi o settenari)
 - Sestina (6 versi in genere endecasillabi o settenari)
 - Ottava (8 versi endecasillabi)
- Anche le rime seguono alcuni schemi nella **disposizione all'interno delle strofe**:
 - Rima baciata AA BB CC
 - Rima alternata AB AB CD CD
 - Rima incrociata ABBA CDDC
 - Rima incatenata ABA BCB CDC
 - Rima ripetuta ABC ABC
 - Rima invertita ABC CBA





Le figure di suono

- Servono a conferire alle poesie ritmo e musicalità, **valorizzando il suono** delle parole. Vediamo le principali.
- **Allitterazione**: consiste nello scegliere parole che contengano le stesse lettere.

Sotto la **gr**onda **gr**idano le rondini:
“Sono **gr**andini i chicchi della **gr**andine”
(Toti Scialoja)

- **Onomatopea**: sono parole, o semplici successioni di lettere, che riproducono o ricordano un suono reale.

cip cip - tum tum - crash - din don
ticchettio (ricorda il tic tac dell'orologio)
ululato (ricorda il verso del lupo)
soffio (ricorda il suono delicato di un soffio)
belare (ricorda il verso delle pecore)



Il linguaggio figurato

- In una poesia **alcune parole hanno maggiore significato**. Per questo vengono collocate in posizioni di particolare rilievo, oppure vengono ripetute.
- A volte alcune espressioni non vanno interpretate alla lettera ma in senso 'figurato': si tratta delle cosiddette **figure retoriche**.



Le figure retoriche più usate



- **Personificazione:** consiste nell'attribuire pensieri e azioni umani a cose, animali e anche idee e sentimenti.
- **Similitudine:** è un confronto fra due elementi (cose, animali, persone, situazioni...) che hanno qualcosa in comune. La relazione esistente tra i due viene esplicitata con l'uso di vari termini: *come, simile a, pari, sembra, assomiglia, ecc.*





- **Anafora:** è la ripetizione di una o più parole all’inizio di versi o strofe successivi. In questo modo tali parole acquistano un particolare rilievo.
- **Metafora:** è una similitudine senza il “come”; consiste nella sostituzione di un termine con un altro il cui significato ha un rapporto di somiglianza con il primo;
il lettore deve interpretarlo.
Le metafore si possono costruire usando verbi, nomi o aggettivi.

- con il verbo essere e un nome:

Il mio cuore **è una foglia** tremula di pioppo
(L. J. Hughes)

- con i nomi:

sto con le quattro **capriole di fumo** del focolare
(G. Ungaretti)

- con gli aggettivi:

pallidi e stanchi riflessi di luna
(G. P. Lucini)

- con i verbi:

s'accendon le finestre ad una ad una
(V. Cardarelli)



- **Sinestesia:** è l'accostamento di vocaboli appartenenti a sfere sensoriali diverse: es. *luce squillante*.
- **Ossimoro:** è l'accostamento di due termini dal significato opposto: es. *dolceamaro*.
- **Metonimia:** è la sostituzione di un termine con un altro con cui ha un rapporto di significato, di vicinanza logica: es. *bere un bicchiere; leggere Dante*.





La parafrasi

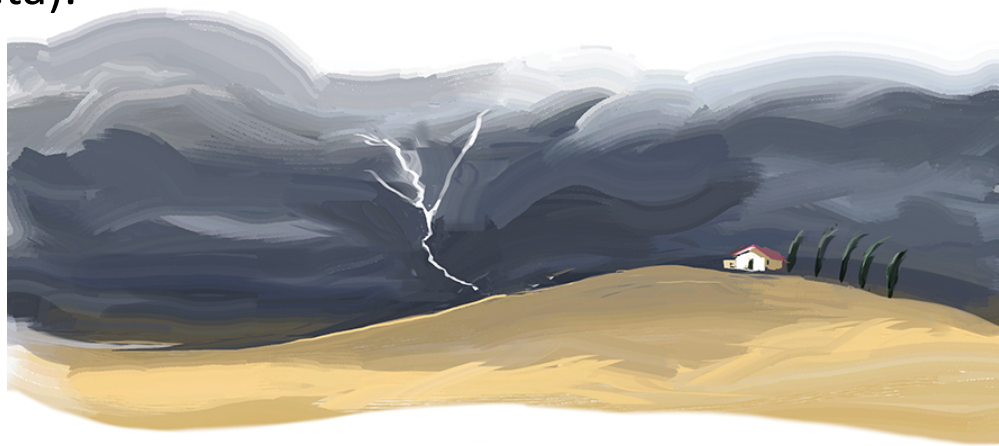
- Per comprendere una poesia è necessario prima di tutto **capire ciò di cui parla**, il contenuto.
- È necessario quindi comprendere il **significato di tutte le parole**, sostituendo quelle più difficili con altre di uso comune.
- In seguito bisogna **metterle nell'ordine consueto**, tipico della prosa (soggetto, verbo, complementi).
- Infine bisogna **“tradurre” le immagini figurate** in frasi di senso compiuto; per fare questo spesso serve usare più parole.





La comprensione

- Per comprendere davvero una poesia è necessario collegarla alla nostra vita, alle nostre esperienze. Prova a chiederti se anche tu hai mai vissuto l'emozione o i sentimenti che sono descritti nella poesia.
- In seguito è necessario distinguere **l'argomento** (ciò di cui parla il poeta) dal **tema** (l'insieme dei problemi, delle idee e dei sentimenti che quell'argomento suscita nel poeta).
- Infine bisogna individuare il **messaggio**: ciò che il poeta vuole farci comprendere.





Il contesto

Una volta compreso il testo e il significato della poesia, l'ultimo passaggio consiste nel comprenderne il contesto:

- l'insieme dei rapporti che intercorrono tra le varie parole del testo, conferendo ad esse un particolare significato (**contesto linguistico**);
- l'insieme dei rapporti che intercorrono tra il testo e la vita dell'autore, il periodo storico e culturale in cui è vissuto (**contesto storico-culturale**).





Il commento

- Una volta fatta la parafrasi e compreso il significato di una poesia, puoi scrivere il commento, cioè **metterne per iscritto l'interpretazione**.

Ecco un possibile schema da seguire:

- Notizie sull'autore
- L'argomento della poesia (breve riassunto del contenuto)
- Le caratteristiche del linguaggio
- I significati nascosti
- Il contesto
- Il tema e il messaggio.

